Milano, Pioltello. 1.200 lavoratori del trasporto incrociano le braccia contro "Esselunga"

A Milano, Pioltello, 1.200 drivers hanno incrociato le braccia contro le politiche assurde imposte – e non retribuite – da “Esselunga”.

Torniamo a parlare, come sempre facciamo quando **si tratta di lavoro e lavoratori**, della tragica situazione che si sta trascinando tra **i lavoratori della logistica** e il colosso della grande distribuzione “**Esselunga**”.

I colleghi del “**TGR Lombardia**”, in un articolato servizio di **Luigina Venturelli**, fanno sapere che vi è stato un **nuovo scossone fra le Associazioni Sindacali e il colosso “Esselunga”**.

Oggi, a detta di “**FILT Cgil**”, “***hanno incrociato le braccia circa 1.200 lavoratori che in tutta Italia si occupano di consegnare la spesa agli acquirenti della catena di supermercati. Un servizio dagli scaffali all’uscio di casa*** *che, denunciano,* ***non è previsto dal contratto, non è tutelato****, e* ***non è retribuito***”.

Va detto con chiarezza che da un lato **“Esselunga” sta venendo meno al contratto stipulato**, chiedendo **un servizio non normato**, e dall’altro **i consumatori hanno la responsabilità di chiedere al driver di portargli al quarto o quinto piano, magari senza ascensore, le casse dell’acqua, un cartone pieno di bottiglie di latte, la sabbia per la lettiera del gatto, o chissà che altro**.

I lavoratori, di qualunque settore siano, vanno rispettati e trattati con dignità.

In questa torrida estate, in una **Milano che è avvolta dall’afa e da temperature oltre i 40 gradi**, come si può chiedere ad un essere umano – perché **i drivers sono esseri umani con carne e sangue** – di **fare decine di piani di scale per portare cibarie e materiali pesanti ai piani alti dei condomini**?

Chi fa informazione – ed ha un grandissimo privilegio – non può non porsi queste domande e non proporre al suo lettore una riflessione.

E’ vero che **tanti datori di lavoro spremono i loro dipendenti come limoni**. E’ altrettanto vero, però, che **noi consumatori possiamo fare la differenza, boicottando chi vessa i lavoratori e, magari, unendoci ai lavoratori che manifestano**.

La collega Venturelli ha ben spiegato che “***i sindacati hanno proposto un’indennità giornaliera di 10 euro per questa funzione di facchinaggio****, oltre a una* ***migliore organizzazione del lavoro*** *e a un* ***premio di risultato fino a 1.500 euro****: la controparte, ovvero le* ***tre aziende in appalto che gestiscono le consegne per Esselunga****, ha propost****o 2 euro in servizi di welfare, nemmeno in busta paga***”.

Con **onestà intellettuale** bisogna dire che **i fondi “*in welfare*” sono una presa in giro**, esattamente come **una “*presa per i fondelli*” sono i buoni pasto**. I soldi, per **retribuire l’attività lavorativa correttamente prestata**, vanno **posti in busta paga come voce retributiva** cosicché possa essere decurtata delle percentuali del cosiddetto “***Contributo IVS – Invalidità, Vecchiaia e Superstiti***”.

Il “Contributo IVS” serve a finanziare il sistema pensionistico ed altri benefici previdenziali; il lavoratore ne versa una quota per **assicurarsi il diritto alla pensione** quando sarà il momento della quiescenza, **coprirsi il**

rischio di perdere la capacità lavorativa a causa di un infortunio o di malattia, **e lasciare la cosiddetta "*pensione di reversibilità*", qualora dovesse morire e lasciare una famiglia senza sostegno economico**.

Le "furberie" con cui le parti datoriali erogano denaro sotto forma "di welfare" o "buoni pasto" vanno a danneggiare il lavoratore in tutte queste tutele e, un Paese civile quale l'Italia è, non lo può accettare.

Uno dei drivers "Esselunga", intervistato, ha detto: "*Molte persone stanno al quarto piano, senza ascensore, e **noi, come muli, dobbiamo salire a portare la spesa: acqua da due litri, sabbia del gatto, robe pesantissime***".

In più bisogna dire che – siccome **il servizio "allo zerbino" non è normato dal CCNL – se il driver cade dalle scale, viene morso da un cane su un pianerottolo, si sloga una caviglia, non ha diritto a chiedere l'infortunio INAIL** perché **non si è fatto male facendo una mansione prevista** ma, come abbiamo detto, dell'altro.

Il tema è complesso e molto articolato.

Non si può esaurire in poche righe ma, **era necessario affrontarlo perché chi lavora deve essere al centro dell'agenda del Paese e dell'attenzione degli italiani**.

© 2025 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 24/07/2025

Salvato in PDF in data: 06/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cronaca/milano-lavoratori-esselunga-2/24/07/2025/